



Confederazione Italiana Agricoltori

IL PRESIDENTE

*Dott. Luca Zaia*  
Ministro delle Politiche Agricole  
Alimentari e Forestali  
Via XX Settembre, 20  
00187 Roma

*Dott. Franco Contarin*  
Commissario  
AGEA  
Via Palestro, 81  
00185 Roma

Roma, 26 marzo 2010

Prot. 77/10

**Anticipata per e-mail**

Egregio Ministro, Egregio Commissario,

la regolare erogazione degli aiuti previsti dai regolamenti comunitari in applicazione della PAC, è messa oggi in seria discussione dalle modalità applicative predisposte dal Ministero e da AGEA.

Ignorando i reali bisogni delle aziende agricole italiane tali soggetti hanno complicato enormemente le procedure per richiedere quanto spettante di diritto ad ogni singolo agricoltore.

A fronte di una sbandierata e introvabile semplificazione amministrativa dei procedimenti, che tanto gioverebbe alle aziende in difficoltà per la grave crisi economica del settore, AGEA ha modificato completamente le proprie procedure informatiche tanto che, di fatto, a tutt'oggi viene impedito il corretto svolgimento delle attività di presentazione delle istanze da parte degli agricoltori.

Con le modifiche apportate alle procedure, gli uffici dei Centri autorizzati di Assistenza Agricola sono impegnati in laboriose elaborazioni per la sistemazione di dati territoriali già certificati durante lo scorso anno a seguito di una costosissima ed unilaterale procedura di verifica denominata "refresh", mentre oggi moltissimi agricoltori si ritrovano, anche per semplici domande con situazioni aziendali immutate negli anni e quindi sempre correttamente liquidate, costretti a perdere tempo in lunghe attese presso gli sportelli o peggio a ripetute azioni di rettifica di dati che si aggiungono alle tantissime giornate già perse inseguendo adempimenti burocratici che giovano solo al sistema della burocrazia pubblica.

Molte Regioni hanno anticipato l'apertura dei bandi per il PSR per riuscire ad anticipare i pagamenti agli agricoltori ma i nuovi applicativi informatici, non ancora disponibili, impediscono di fatto la presentazione delle relative domande. Gli agricoltori di moltissime Regioni quali le

Marche, la Liguria e l'Abruzzo, dove da mesi è stata deliberata l'apertura dei bandi, non possono procedere nelle richieste in quanto i software ministeriali non sono pronti, con una evidente e presumibile ritardo nelle istruttorie.

In molte casi le procedure per l'assegnazione del carburante agricolo (UMA) sono state semplificate tramite il collegamento con il fascicolo aziendale elaborato dai CAA, ma il cambio delle procedure informatiche ha di fatto bloccato tutte le attività vanificando l'apparente semplificazione trasformandola invece in un grave danno per le aziende agricole in particolare nelle Regioni Puglia e Calabria.

Le problematiche insite nel cambiamento di un sistema così complesso erano state evidenziate dalla CIA già dal Dicembre 2009. A tutela del reddito degli agricoltori italiani era stata evidenziata l'esigenza di utilizzare la strumentazione già in dotazione in attesa di introdurre i cambiamenti in tempi tali da non penalizzare i veri e unici utenti della Pubblica Amministrazione.

Ma a fronte delle ripetute sollecitazioni a mettere al centro delle scelte solo gli interessi degli agricoltori si è preferito procedere a testa bassa avvantaggiando solo il sistema composto delle poche società che supportano tale cambiamento a danno di centinaia di migliaia di imprenditori trattati come sudditi senza diritti.

La CIA ha più volte manifestato la necessità di predisporre tutti gli ammodernamenti necessari nell'ambito di un progetto più generale di riforma del sistema delle erogazioni dei premi PAC in Italia; a questo proposito il tavolo Ministeriale istituito ad hoc che doveva concludere i propri lavori entro il novembre scorso non si è riunito per un lungo periodo ed è ancora lontano da una definizione positiva che costruisca un vero ed economico sistema di sussidiarietà a vantaggio degli agricoltori.

A tutto questo si aggiunge che il Ministero ha emanato regole complicate e contraddittorie per la gestione dei premi accoppiati previsti dall'art. 68 del 73/2009, e il tutto ha portato ad un ritardo eccezionale nella definizione delle complicatissime regole applicative che imporranno rigorosi e costosissimi controlli a beneficio dei soliti controllori, a fronte di erogazioni di pochissimi euro indirizzati ad una moltitudine di soggetti senza vere scelte strategiche (lo scorso anno 1,2 € a capo ovino), vanificando l'intervento

La situazione appare veramente grave, e a causa dell'inefficienza del sistema di gestione sono a rischio gli incentivi legittimi per gli agricoltori italiani alle prese con scadenze comunitarie comunque stringenti e a rischio di competitività verso paesi con una macchina amministrativa meno costosa e più efficiente.

Una corretta ed urgente presa d'atto del fallimento delle operazioni attivate potrebbe limitare i danni e riportare al centro delle scelte del Ministero solo le aziende agricole italiane, attivando tutti i canali necessari in tempi immediati.

Cordiali saluti

Giuseppe Politi

